

UNIONE RENO GALLIERA

GAZZETTA DI REGGIO <i>del 30 mag 2026</i>	«A Casina i clienti sono degli amici, servirli è un piacere» <i>di i Nicolò Valli</i>	<i>a pag 31</i>	pag. 2
GAZZETTA DI REGGIO <i>del 30 mag 2026</i>	Prendere il volo va a teatro a Gualtieri <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 47</i>	pag. 4
NUOVA FERRARA <i>del 30 mag 2026</i>	Poste al sindaco «L'ufficio riapre il 30 giugno» <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 23</i>	pag. 5
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 30 mag 2026</i>	I familiari delle vittime «In scena il gioco dei ruoli Che incredibile arroganza» <i>di CHIARA GABRIELLI</i>	<i>a pag 47</i>	pag. 6
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 30 mag 2026</i>	Bando per Villa Salina «Uno spazio sociale dedicato alle famiglie» <i>di p.l.t</i>	<i>a pag 67</i>	pag. 8
RESTO DEL CARLINO FO... <i>del 30 mag 2026</i>	Applausi e argento ex aequo per l'organista 14enne Casi <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 73</i>	pag. 9
RESTO DEL CARLINO RE... <i>del 30 mag 2026</i>	Aperitivo con ghiacciolo a teatro, poi tutti a giocare in piazza <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 73</i>	pag. 10
VOCE DI CARPI <i>del 30 mag 2026</i>	In un romanzo la Carpi alacre innovativa e ottimista del 1472 <i>di Redazione - Frorio MAGNANINI</i>	<i>a pag 4</i>	pag. 11
VOCE DI CARPI <i>del 30 mag 2026</i>	I Pio e gli Estensi, tra amore e odio <i>di FABRIZIO STERMIERI</i>	<i>a pag 25</i>	pag. 13

«A Casina i clienti sono degli amici, servirli è un piacere»

Francesca gestisce l'edicola Leuratti di via Roma

di **Nicolò Valli**

Reggio Emilia Un punto di riferimento per i giornali e non solo. L'Edicola-tabaccheria Francesca Leuratti si trova in via Roma a Casina e da 18 anni è specializzata nella vendita di giornali ma anche tanto altro: «Abbiamo dovuto diversificare i prodotti – sostiene la titolare – anche se i quotidiani locali sono ancora molto richiesti».

La sede in un punto di passaggio e l'ottima organizzazione degli scaffali hanno reso il negozio un luogo frequentato in cui trovare merce di diverso genere: «Oltre a riviste e prodotti editoriali, vendiamo an-

che bigiotteria, prodotti in pelle, caramelle, prodotti per la casa e sigarette, solo per fare qualche esempio. Siamo aperti tutti i giorni dalle 7.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30, gli unici momenti di chiusura sono il lunedì pomeriggio e la domenica pomeriggio».

Il viaggio dell'edicola Leuratti è partito da una sfida in famiglia, in particolare insieme al fratello, prima che la responsabilità fosse affidata solamente a Francesca. Un anno fa, il negozio in via Roma è stato sistemato e rimesso a nuovo, per prepararsi simbolicamente alla maggiore età e rilanciare: «All'interno ho creato una sorta di sala d'aspetto con sedie e tavolini per accogliere meglio i clienti e trattarli al meglio – prosegue Francesca -. Insieme

a me lavorano tre colleghe, ci aiutiamo e il lavoro sta dando i propri frutti».

L'aspetto più significativo, come confermato in questi mesi da tanti altri edicolanti, è proprio l'aspetto umano: «Noi siamo di Giandeto e giochiamo in casa, anche perché ci conosciamo praticamente tutti ed è un piacere servire le persone con cui siamo in confidenza. Gestire tutti gli impegni non è semplicissimo – conclude – ma facciamo questo lavoro con passione e guardiamo al futuro con positività». ●



L'insegna dell'edicola tabaccheria Leuratti

L'esterno dell'edicola Leuratti a Casina Sotto, una cliente sfoglia la Gazzetta di Reggio all'interno del locale



Peso:100%

TUTTE LE EDICOLE APERTE DOMANI A REGGIO EMILIA E PROVINCIA

Nome	Via	Città
IL MATTIONE SNC DI MOTTI	VIA F. LLI CERVI, 57/G	REGGIO EMILIA
XU TINGTING	VIA CLELIA FANO, N.1/F	REGGIO EMILIA
GIROLMETTI MIRCO	VIA GORIZIA, 23B	REGGIO EMILIA
BAR KIK DI CECCHI PATRIZIA & C. S.N.C.	VIA CANALINA 8/B	REGGIO EMILIA
ZANNI DANIELE	VIA MART. DI CERVAROLO, 2/1	REGGIO EMILIA
GMI 19 SRL	VIA CITTA' DEL TRICOLORE SNC	REGGIO EMILIA
BONDAVALLI WILLIAM	VIA TERRACCHINI, 36/A	REGGIO EMILIA
L'OVILE COOP. SOC. S.C.R.L.	VIALE RISORGIMENTO 80	REGGIO EMILIA
BERTOLI MARIA LUISA	VIA SAMOGGIA, 12/Q	REGGIO EMILIA
GRASSI ANNARITA	VIA EMILIA S. PIETRO, 15/C	REGGIO EMILIA
EDICOLA MELISSA SAS	VIA F. LLI ROSSELLI, 24/A	REGGIO EMILIA
EDICOLA CASONI DI CASONI	VIA A. MANZONI, 2	REGGIO EMILIA
ZHU PAOLO	VIA REPUBBLICA, 20 LOC. RIVALTA	REGGIO EMILIA
FORO DI MIRCA CANDINI	VIA EMILIA OSPIZIO, N. 41	REGGIO EMILIA
EMMA SAS DI ALGERI E. E. C	P. ZZA XXIV MAGGIO, 2/E	REGGIO EMILIA
CHEN BINBIN	VIA KENNEDY N. 29/D	REGGIO EMILIA
CAGOSI FABRIZIA	VIA TASSONI, 80/A	REGGIO EMILIA
PELLEGRINI ENZO	VIA P. SPAGGIARI, 2/B-C	REGGIO EMILIA
GALLINARI SABRINA	VIA ROMA	SANT'ILARIO D'ENZA
JOE' BAR GROUP	VIA D. FREDDI, 160	SAN BARTOLOMEO
FOLLONI IVAN	VIA DON GRAZIOLI, 33	GAVASSA
MANFREDI SABRINA	VIA DEI GONZAGA, 177/B	VILLA SESSO
CASSINI PAOLO	P. ZZA XXV APRILE N. 3/B	CADELBOSCO SOPRA
ALBERGO RISTORANTE GEMMI S.N.C.	VIA MARCONI N. 2/C	CADELBOSCO DI SOPRA
GRASSI SILVANO	VIA CARLO MARX, 65/A	REGGIO EMILIA LOC. RONCOCESI
TABACCHERIA DI XU JIATAI	VIA ROMA, 6/D	BOTTEGHE DI ALBINEA
VENTURI CINZIA	VIA MORANDI N. 1/B	ALBINEA
EURO BAR DI BASHA AFRIM	VIA A. GRANDI 3/C	ALBINEA
CHICCHINA DI DONDI CRISTINA	VIA LUDOVICO ARIOSTO N. 10	BORZANO DI ALBINEA
BELISARIO GIUSEPPE	VIA PER VIANO, 22	RONDINARA
LINUS SNC DI FRONTERA ANNA E	VIA PROVINCIALE, 14/A	VIANO
MARZANI IVAN S. A. S.	VIA TOSCHI N. 13/A	BAISO
EDICOLA JA&ANNA SNC DI ZANNI JACOPO E	VIA RADICI, 20/B	CERREDOLO
MASINI PAOLA	VIA A. BENEDETTI, 22/A	GAZZANO
TERZO MILLENNIO DI MAMMI ENZO	VIA SAN LUIGI, 2/B	SCANDIANO LOC. ARCETO
RUINI MASSIMO	VIA REVERBERI, 50	SALVATERRA
WILLY BAR SNC DI BONI E BURSI	VIA RADICI IN PIANO, 37/A	CASTELLARANO
BAR SASSOGATONE S.R.L.S.	PIAZZALE LIBERTÀ' N.5/A	CASTELLARANO FRAZ. ROTEGLIA
ED. FRIGGIERI SNC	VIA F. LLI CERVI, 50	MONTECAVOLO
NUOVA EDICOLA ZANICHELLI	P. ZZA NILDE IOTTI, 2/A	MONTECAVOLO
FERRETTI DENIS	VIA C. MARX, 7 LOC. PUJANELLO	QUATTRO CASTELLA
GAMBARELLI LORENZO	VIA ROMA SUD, 15/A	VEZZANO SUL CROSTOLO
NUOVO BAR DENIS DI LUSOLI JESSICA	VIA CADUTI BETTOLA N. 39	VEZZANO FRAZ. LA VECCHIA
LEURATTI FRANCESCA	VIA ROMA, 10/A	CASINA
LIPARI LUIGI	VIA ROMA, 9/B	CASINA
DE PIETRI S. N. C.	VIA F. LLI KENNEDY, 35	FELINA
MARAZZI PROSPERO	VIA GATTA, 55	GATTA
BOOK STORE SAS	VIA DELLA VITTORIA, 2/B	VILLA MINOZZO
EREDI DI LUGARI CELESTINA	VIA ROMA, 34	CAVOLA
COSTI PATRIZIA	CORSO TRIESTE 42/A	TOANO
AMOROTTO RISTOBAR S.N.C. DI TOMIO ATTILIO	PIAZZA UMBERTO MONTI N. 10	VILLA MINOZZO LOC. CIVAGO
GRANDE DIONIGI	PIAZZA GARIBALDI 1/A	QUATTRO CASTELLA
ZAMBONINI STEFANO	VIA RESCADORE, 54	FEBBIO
GIANNINI DARIO	VIA TURATI, 14/D	RONCOLO
LA BOTTEGA DEL TABACCO DI CARLETTI ANDREA	VIA MARCONI, N. 2/B	QUATTRO CASTELLA
CARTOLIBRERIA 2000 DI ARDUINI ROSSANA	P. ZZA MATTEOTTI, 12/D	SAN POLO D'ENZA
CAVANDOLI PAOLO	VIA VAL D'ENZA NORD, 43	CIANO D'ENZA-CANOSSA
UGOLETTI MANUELA	VIA TRINITA', 3	TRINITA'
ROMAGNANI BICE	VIA VAL D'ENZA 29/A	VETTO
RIVI MARTINA	P. ZZA PERETTI, 6/B	CASTELNOVO NE' MONTI

Nome	Via	Città
RINASCITA DI TAGLIATI DAVIDE	VIA ROMA, 28/B	CASTELNOVO NE' MONTI
IL LAGHEITO S.N.C.	P. ZZA F. F. LAGHI N. 7	RAMISETO
DA SARA DI LENZI SARA	VIA RESISTENZA, 50	CERVAZZA
CANEDOLI ANGELA	VIA LIBERTÀ', 21	BUSANA
BAR DI SOTTO SNC	VIA CENTRALE, 27/B	CINQUECERRI
BAR DEL LAGO di Casanova Giovanni & C. sas	VIA E. BAGNOLI, 12	LIGONCHIO
TAB. EDI. SANTINI FRANCESCA	P. ZZA MARTIRI RESISTENZA	COLLAGNA
GIANNARELLI NERVO SNC	VIA SS 63 DEL CERRETO	PASSO DEL CERRETO
CHECKPOINT DI TOGNONI LUCA	VIA XXV LUGLIO 29/L	CALERNO
HUANG CHAOHUA	VIA EMILIA, 18/20	GATTATICO
BAR 1899 DI SIMONI DENIS	VIA TRAGNI, 83	GATTATICO
CONFORTO KATIA	VIA GRAMSCI, 79	CASTELNOVO SOTTO
CAFFETTERIA ACQUAMARINA	VIA A. MORO, 8/A	CAMPEGINE
GAJDUSKOVA MARTINA	VIA G. VERDI, 3-3/1	POVIGLIO
SANTELLI ANNALISA	VIA CISA, 317	SORBOLO LEVANTE
EDICOLA E DI CARBONE ANNA	S. DA STATALE 63	GUALTIERI
VA PENSIERO SNC	FRAZ. S. VITTORIA	GUALTIERI
MUSI LORELLA	P. ZZA BENVIGLIO, 2	GUALTIERI
RUGGENINI DAMIANO	VIALE RUGGERO RUGGERI, 2	GUASTALLA
CIR FOOD S. C. (OSPEDALE)	VIA PIEVE, 58/A	PIEVE
AMPOLLINI MATTEO	VIA DONATORI DI SANGUE 1	GUASTALLA
TORELLI MARA	VIA MONTANARI, 4/A	BRESCELLO
EDICOLA PARMIGIANI S. A. S.	P. ZZA MATTEOTTI, 5	BRESCELLO
NUOVA CARTOLERIA TENCA DI TENCA MARCELLO	PIAZZA ROMA, 15/16/17	CAMPAGNOLA EMILIA
R. G. DI ROSSI GIANLUCA	VIA A. CARRARA N.73	SANTA CROCE
KAUR KULWANT GILL	VIA LANZONI, 6	VILLAROTTA
PASSERINI DAVIDE	VIA AVANZI, 39	LUZZARA
BAR SPORT BUFFAGNI LORENA	VIA NAZIONALE, 129	CODISOTTO
LA PIEVE SNC DI CROTTI	VIA VILLE, 80	SAN GIROLAMO
CALVI BENITO	VIA BEEHOVEN 93/A	MASSENZATICO
EDICOLA MB DI MARTINI	VIA PONTE PIETRA SUP. N.48	SAN ROCCO
SERGIO SILVANA	P. ZZA GARIBALDI, 4/A	BAGNOLO IN PIANO
GORRIERI ANGELA	VIA A. COSTA, 4/A	BAGNOLO IN PIANO
TABACCHERIA DI MUSI CARLOTTA	VIA VITTORIO VENETO N. 8	NOVELLARA
TABACCHERIA GIANCARLO	VIA PIAVE, 28	FABBRICO
ADDONIZIO GIANCARLO	VIA REPUBBLICA, 52	ROLO
L'ANGOLO DI SASSI SONIA	VIA GARIBALDI, 30	ROLO
TOGNI ILENIA	VIA OLIMPIA N. 1/L	BAGNOLO IN PIANO
KUKURUZYNYAK OLENA	VIA DINAZZANO N. 18/A	CORREGGIO
FERRARI ILARIA	C. SO UMBERTO I, 12	SAN MARTINO IN RIO
BONI GIUSEPPE CHARTAGINE	PIAZZALE PORTA REGGIO N.1	CORREGGIO
COLAROSSO MASSIMO	VIA DEI MARTIRI, 32	RIO SALICETO
I CARE DI MAMMI DAVIDE	VIA ANTONIOLI N.6/B	CORREGGIO
Cartoleria Dream snc	VIA SANTA RIZZA N.2	CASALGRANDE
TORREGGIANI ALESSANDRO	Via Statale 157/C	Sant'Antonino
MONTORSI A. E.M. SNC	VIA BRUGNOLETTA, 65/B	FELLEGARA
GILBERTI EMANUELA	VIA LONGARONE, 2/B	SCANDIANO
RINALDI STEFANO	VIA DIAZ, 1/A	SCANDIANO
GALLONI STEFANIA	CORSO VALLISNERI, 4/C/D	SCANDIANO
GRAZIOLI LAURA	VIALE MAZZINI, 74/A	SCANDIANO
CANAL TABACCHI DI MUSSINI SAMUELE	VIA PALAZZINA, 36/A	SCANDIANO
GIOVANI ANDREA	VIA CANALE, N. 29/C	CASALGRANDE
CARTA BIANCA DI BERTOLDI	P. ZZA ZANTI	CAVRIAGO
GOVI MARIO	P. ZZA ZANTI, 3/A	CAVRIAGO
VIRGOLETTI DAVIDE	VIA REPUBBLICA N. 39	CAVRIAGO
CAFE' DI VENTURI FRANCESCA	P. ZZA XXV APRILE 2	BARCO
MICHELOTTI MARIA PAOLA	VIA LENINI, 1/B	BIBBIANO
DEL MONTE TANIA	VIA CERVI, 57	BARCACCIA
MARANDINO SARA	P. ZZA REPUBBLICA, 18	MONTECCHIO EMILIA
CIR FOOD S. C. (OSPEDALE)	VIA FRANCHINI N. 17	MONTECCHIO EMILIA
DALLAI FEDERICO	VIA BARILLA N.16	MONTECCHIO EMILIA
	VIA EMILIA EST. 7/E	RUBIERA



Peso:100%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Prendere il volo va a teatro a Gualtieri

In scena questo pomeriggio alle 17 l'opera tratta dal libro di Marinelli e Molinari

Gualtieri È in arrivo un nuovo appuntamento di Gulp! Un teatro da ragazzi, la programmazione primaverile di Terreni Fertili festival dedicata alle nuove generazioni e capace di parlare anche agli adulti. Oggi alle 17 il teatro sociale di Gualtieri presenta *Prendere il volo*, spettacolo di Drogheria Rebelot, tratto dall'omonimo albo illustrato di Marina Marinelli e Silvia Molinari, edito da Topipittori.

Lo spettacolo nasce dall'incontro tra teatro, illustrazione e letteratura per l'infanzia. Al centro del racconto c'è Zazì, una giovane artista immersa in un universo di matite, colori e meraviglia, che fin da bambina accoglie gli uccellini caduti dal nido e li aiuta a prendere il volo. Nella sua casa semplice e poetica, fatta di piccoli gesti e attenzioni quotidiane, prendono vita incontri tra umano e volatile, tra cura e libertà, tra il desiderio di

proteggere e la necessità di lasciar andare.

Attraverso teatro d'attrice, teatro di figura, ombre e animazione di sagome, *Prendere il volo* costruisce un racconto visivo e sensibile, in cui la scena diventa uno spazio di trasformazione. Figure, colori, luci e piccole apparizioni accompagnano il pubblico in un mondo sospeso, dove la fragilità non è qualcosa da nascondere, ma una condizione da riconoscere, accogliere e attraversare.

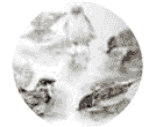
La storia di Zazì parla ai bambini e alle bambine con semplicità e profondità. Racconta la cura verso gli esseri più piccoli e indifesi, ma apre anche a un discorso più ampio sulla crescita: crescere significa imparare a fidarsi, a riconoscere il valore dell'autonomia, a comprendere che amare non vuol dire trattene-re, ma accompagnare qualcuno fino al momento in cui potrà prendere il volo.

Il legame con l'albo illustrato edito da Topipittori è uno degli elementi centrali del progetto. Le immagini originarie diventano materia teatrale: sagome, figure e ombre entrano in relazione con il corpo dell'attrice e con lo spazio scenico, restituendo al pubblico la forza immaginativa del libro attraverso un linguaggio vivo, artigianale e poetico. *Prendere il volo* è ideato da Miriam Costamagna ed Enrica Carini. In scena Miriam Costamagna. La regia è di Enrica Carini e Andrea Lopez Nunes, la drammaturgia di Enrica Carini. Le sagome e le figure sono di Gabriele Genova, a partire dalle illustrazioni di Silvia Molinari; le scene e le luci sono di Andrea Lopez Nunes, le musiche di Paolo Codognola, i costumi di Ilaria Ariemme. Lo spettacolo è una produzione Fondazione TRG, con il sostegno di IntercettAzioni.

Prima dello spettacolo, all'ingresso, è previsto un Ape-

riBif offerto agli spettatori: un fresco "brindisi" con un ghiacciolo per celebrare questo maggio straordinario trascorso nel segno di Gulp!

Al termine dello spettacolo, il pomeriggio proseguirà in piazza con Ragazzi in festa, la festa organizzata da Pro Loco Gualtieri per bambini e famiglie: gonfiabili, giochi di una volta e pesca nei laghetti dei Bentivoglio.



Prendere il volo

è un albo illustrato da Marina Marinelli e Silvia Molinari, edito da Topipittori

Prima dello spettacolo è previsto un Aperibif offerto agli spettatori, dopo invece la festa proseguirà in piazza con Ragazzi in festa, organizzata dalla Pro Loco



Peso: 23%

Pieve di Cento Poste al sindaco «L'ufficio riapre il 30 giugno»

► Il Comune di Pieve di Cento ha inviato nei giorni scorsi diverse richieste e solleciti a Poste Italiane per avere notizie rispetto alla riapertura dell'ufficio postale di Pieve. Dopo una prima risposta interlocutoria, il sindaco ha insistito a fronte dell'abbandono in cui versano i locali.

Ieri Poste, nel frattempo, ha risposto così al primo cittadino di Pieve, Luca Borsari: «I lavori termineranno a fine giugno e l'ufficio postale di Pieve di Cento, in via Gramsci 29, potrà riaprire al pubblico il 30 giugno. Durante la chiu-

sura la clientela potrà continuare a rivolgersi all'ufficio postale limitrofo: Castello d'Argile, sito in via Matteotti 18, aperto dal lunedì al venerdì dalle 8,20 alle 13,35, sabato dalle 8,20 alle 12,35. Durante la stessa chiusura nell'ufficio postale più vicino sarà possibile ritirare pacchi e corrispondenza in giacenza ed effettuare operazioni non eseguibili in circolarità, ovvero vincolate all'ufficio postale di radicamento del rapporto (conto, libretto, per esempio). Inoltre - scrive ancora Poste - la clientela potrà usu-

fruire per tutte le operazioni in circolarità degli uffici postali vicini come San Matteo della Decima, in piazza Poste 1 (San Giovanni in Persiceto), aperto dal lunedì al venerdì dalle 8,20 alle 13,45, sabato dalle 8,20 alle 12,45; San Pietro in Casale, via Matteotti 189, aperto dal lunedì al venerdì dalle 8,20 alle 13,35 e il sabato dalle 8,20 alle 12,35».



Peso:9%

I familiari delle vittime

«In scena il gioco dei ruoli Che incredibile arroganza»

Luca Moser, avvocato dell'associazione: «Quella di Capolungo fu un'esecuzione Capi qualcosa dai registri, ma lo disse alla persona sbagliata: e fu ucciso»

di **Chiara Gabrielli**

«Ciò a cui stiamo assistendo è la messa in scena di una sorta di gioco di ruoli. Che evidentemente qualcuno consente loro di fare». Sono le parole dell'avvocato Luca Moser, che con il collega Alessandro Gamberini assiste l'associazione dei familiari delle vittime della Uno Bianca, alla notizia di un'altra intervista televisiva a uno dei Savi, in questo caso Fabio, il quale nega tutto ciò che ha riferito il fratello maggiore alcuni giorni fa: dietro la nostra banda non c'era nessuno, dice alle telecamere, smentendo così il leader del gruppo che aveva parlato di coperture e di esecuzioni su commissione. I legali dei parenti delle vittime valuteranno nei prossimi giorni se presentare un nuovo esposto riguardo l'intervista di ieri sera a Quarto Grado.

Ma, intanto, «è incredibile vedere oggi, di nuovo, l'arroganza di Fabio – prosegue l'avvocato Moser –, con la sua frase che dietro la Uno Bianca c'erano solo i fanali. Non ha nessuna credibilità. È solo una ripetizione di cose già dette». Per questo, «credo sia inutile rincorrere le dichiarazioni dei Savi. Ci sono fatti concreti e circostanze rilevanti che ci consentono di ricostruire gli eventi, senza inseguire 'le luciole' che ci vengono offerte da Roberto piuttosto che da Fabio. La

Procura sta andando avanti su binari ben stabiliti nell'ambito dell'inchiesta bis sulla Uno Bianca partita dall'esposto dei familiari delle vittime «e si sta muovendo, basta guardare il recente maxi sequestro di armi». Il riferimento è a Corrado Pizzoli -, che divenne titolare dell'armeria di via Volturmo poco dopo il duplice omicidio -, arrestato a 85 anni quando gli hanno trovato nella casa di via Tinozzi 300 armi, tra cui fucili e pistole, oltre che munizioni, granate e pure del tritolo. Il legale dell'anziano aveva detto che lui «con i Savi lui non c'entrava nulla» e che si trattava di una collezione.

«È chiaro invece che non possiamo liquidare il fatto parlando di collezione – sottolinea Moser –, dietro c'è una storia tutta da scrivere che si intreccia con quella di Villa Paglia». Pizzoli, infatti, come ribadito anche da Gamberini, «conosceva il proprietario della villa ormai ben nota dove c'era il poligono abusivo» a San Lazzaro. «Capolungo pare avesse colto che qualcuno» dei frequentatori «avevano rapporti con la Uno Bianca. E che si sia aperta così una 'crepa'».

«Secondo noi – spiega Moser – Roberto Savi dice la verità su questo: quella di Pietro Capolungo fu un'esecuzione, di certo non erano andati a rubare delle armi come dichiara Fabio. Capolungo, dai registri dell'armeria, collega infatti degli elementi: il punto è che lo va a

riferire alla persona sbagliata. E per questo viene ucciso. Così come i carabinieri Di Stasi ed Erriu (Castel Maggiore, 1988), mandati al massacro quella sera perché avevano scoperto qualcosa». «Questi assassini devono incontrare la giustizia: se sanno qualcosa, devono raccontare ai magistrati le loro verità – così il sindaco Matteo Lepore -. Perché dopo tanti anni, che ancora abbiamo qualcosa da dire non depono a loro favore. Non meritano la celebrità che stanno avendo. Sono stati portatori di morte, di stragi efferate che hanno colpito la nostra comunità».

«Ancora una volta – interviene Enrico Di Stasi, segretario provinciale Pd – i fratelli Savi utilizzano la tv come palcoscenico per la loro ribalta e per presunte verità da rivelare» sui crimini «anziché parlare con i magistrati e in totale spregio dei sentimenti e del rispetto dei familiari delle vittime». Così «riaprono una ferita profondissima nella memoria di Bologna e dell'Emilia-Romagna e provocano disagio e angoscia ai parenti delle vittime. I parenti e tutti gli italiani hanno diritto a conoscere l'intera verità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO ATTO

I legali dei familiari delle vittime hanno presentato un esposto chiedendo che venga sentito l'ex tutor in carcere di Gugliotta



Peso: 57%



I carabinieri Cataldo Stasi e Umberto Erriu furono uccisi a Castel Maggiore nel 1988



Armeria di via Volturno, dove nel '91 i Savi uccisero Pietro Capolungo e Licia Ansaloni



Peso:57%

Bando per Villa Salina «Uno spazio sociale dedicato alle famiglie»

La vice sindaca: «Partnership con enti del terzo settore»

Condividere la genitorialità: il Comune apre la co-progettazione per un nuovo spazio per le famiglie nella ex scuola dell'infanzia Villa Salina della frazione Primo Maggio. A questo proposito nei giorni scorsi è stato pubblicato l'avviso pubblico per l'attivazione di un partenariato con enti del terzo settore. «Crediamo – spiega la vice sindaca Maria Vittoria Cassanelli (**foto sopra**) – che l'essere genitori sia una sfida da compiere non in solitudine e che ci sia la necessità di un'intera comunità che se ne occupi. Per questa ragione

desideriamo che lo spazio diventi un luogo in cui gli enti del terzo settore possano collaborare per costruire insieme e rispondere ai bisogni del territorio». L'iniziativa nasce dal percorso partecipativo promosso dal Comune di Castel Maggiore tra il 2025 e il 2026, con il sostegno della Regione, che ha coinvolto cittadini, associazioni, famiglie e realtà del territorio nella definizione di una nuova funzione pubblica per la ex scuola dell'infanzia Villa Salina. La gestione dovrà proporre corsi, servizi, laboratori e attività con lo scopo di rendere lo spazio un luogo di relazioni; dove la competenza tecnica degli esperti si fonde con l'attività volontaria delle

associazioni e l'auto-organizzazione dei cittadini. «Crediamo davvero – aggiunge la vice sindaca – che il progetto possa non solo riqualificare un immobile e restituirlo alle famiglie della frazione di Primo Maggio, ma possa essere una risorsa per la comunità». Il termine ultimo per partecipare all'avviso è fissato per lunedì 8 giugno. Tutti i dettagli sul sito web del Comune.

p.i.t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:19%

Il concorso musicale

Applausi e argento ex aequo per l'organista 14enne Casi

L'organista forlivese Giovanni Casi, 14 anni, si è aggiudicato il secondo premio ex aequo alla decima edizione del Premio Giuseppe Alberghini, prestigioso concorso nazionale che si è concluso a Bologna nella Sala Bossi del Conservatorio G.B. Martini con il concerto dei vincitori.

Studente del liceo classico Morgagni e allievo dell'Istituto musicale Masini, Casi si è distinto nella nuova sezione dedicata all'organo, introdotta nel 2026, del premio ideato dal maestro Cristiano Cremonini e promosso dall'Unione Reno Galliera e dal

Comune di Castel Maggiore, insieme alle Fondazioni Teatro Comunale di Bologna, Musica Insieme e Accademia Internazionale di Imola. Il riconoscimento è stato assegnato ex aequo con Anna Govoni, 20 anni, studentessa del Conservatorio Frescobaldi di Ferrara. Entrambi hanno ricevuto anche una borsa di studio offerta dalla giuria e da Francesco Zanin, costruttore dello strumento utilizzato per le prove e le selezioni.

«**Devo** questa affermazione del tutto inaspettata al mio maestro Istvan Batori che mi ha propo-

sto di partecipare a questa prestigiosa competizione – ha commentato Giovanni Casi –. Ho eseguito alcuni brani di Johann Sebastian Bach, la cui musica per me è un vero miracolo».



Peso: 13%

Aperitivo con ghiacciolo a teatro, poi tutti a giocare in piazza

Oggi alle 17 al teatro Sociale di Gualtieri, nell'ambito della rassegna «Gulp!» va in scena «Prendere il volo», spettacolo della Drogheria Rebelot, tratto dall'omonimo albo illustrato di Marina Marinelli e Silvia Molinari, che propone una storia delicata sulla cura, sulla crescita, sulla fiducia e sul momento in cui si impara a lasciare andare. Prima dello spettacolo si «brinda» con un ghiacciolo al maggio trascorso nel segno di «Gulp!». Dopo lo spettacolo tut-

ti sono invitati al centro della piazza per saltare sui gonfiabili, fare giochi di una volta e pescare nei laghetti dei Bentivoglio con «Ragazzi in festa», la festa organizzata da Pro Loco Gualtieri per bambini e famiglie. Attraverso teatro d'attrice, teatro di figura, ombre e animazione di sagome, «Prendere il volo» costruisce un racconto visivo e sensibile, in cui la scena diventa spazio di trasformazione. Figure, colori, luci e piccole apparizioni accompagnano il pubbli-

co in un mondo sospeso, dove la fragilità è una condizione da riconoscere ed accogliere. Lo spettacolo invita piccoli e grandi a guardare da vicino ciò che è fragile, a prendersene cura e, quando arriva il momento, ad accompagnarlo verso la libertà.



Peso:14%

In un romanzo la Carpi alacre innovativa e ottimista del 1472

Basandosi sul catasto di quell'anno, Fernando Lugli racconta nella suo "La Macchina del Possibile" la vita quotidiana: dove la macchina è la città stessa

Il famoso Catasto di Carpi del 1472 al quale **Fernando Lugli** lavora da più di quarant'anni è diventato un romanzo: con quel tanto di finzione che richiede un racconto ambientato oltre cinque secoli fa, ma solidamente incastonato nei confini di precise fonti storiografiche. È approdato in questi giorni in libreria e si intitola "La macchina del possibile" (Pendragon editore, Bologna 2026, 280 pagine, 20 euro), dove la "macchina" in questione va intesa non solo in senso realistico – il supporto molleggiato che soppiantò la primitiva "alpa" del taglio manuale del pioppo per ricavarne il truciolo per i cappelli di paglia – quanto piuttosto come metafora di una città alacre, indaffarata e innovativa che proprio su queste caratteristiche basava il senso di una comunità in formazione e di un benessere che cominciava a diffondersi. È proprio questo il messaggio del libro, ispirato sì dal Catasto storico, ma anche da una presa di coscienza delle difficoltà della Carpi di oggi, superabili secondo l'autore con il recupero di quelle stesse motivazioni che le fecero compiere il salto qualitativo da borgo agricolo del tardo Medioevo a cittadina industriale del protorinascimento. «Volevo spiegare quello che siamo stati e quello che potremmo ancora essere»: così Fernando

Lugli riassume quel concetto di "macchina del possibile" nella quale le planimetrie, le proprietà immobiliari con le relative misurazioni, le professioni, e tutto quanto si può spremere dal Catasto si anima, diventa nomi di persone e di luoghi, percorsi di vita quotidiana, corallità cittadina. Al punto che, a leggerlo, il libro sembra restituire voci, dialoghi, odori e rumori di quella Carpi che fa da sfondo a diverse vicende che si intrecciano fra loro. Una è quella del tentativo del conte Andrea Bentivoglio, discendente di una nobile famiglia bolognese esiliata a Carpi, di impiantare nel piccolo borgo un filatoio per la lana sul modello del Battiferro di Bologna, affidandosi al mantovano Pietro Barabani, sorta di manager ante litteram. Nel libro ha il ruolo del protagonista perché sarà lui a rendere possibile, fallita l'impresa del filatoio, la realizzazione della macchina per il truciolo, dando attuazione a un'idea del giovane Nicolò Trombetta, detto il Biondo, incuriosito dagli intrecci di rami di un vecchio cappellaccio da contadino ricevuto in dono. Sempre lui è l'incaricato dai Pio, che avevano sfrattato dal Castelvechio la cerchia dei nobili cortigiani per sistemarli nel prospiciente Castel Noglioso (da "nolo" perché i terreni sui quali costruire erano dati in affitto), di conferire unitarietà ai

palazzi eretti di fronte al Castello con un porticato uniforme e il motivo ornamentale della ghirlanda rovesciata. Ma poi si fa la conoscenza di Pollo (Paolo) da Mantova e del nipote Andrea alle prese con il cantiere per ampliare la loro abitazione. Della Rizola (ricciola), la sola protagonista femminile, abile e determinata, al centro dell'unica, sottile trama amorosa del romanzo. E ancora di Gabriel, Zohanne, Zacharia, del padre Guglielmo e di padre Bonaventura, del fabbro detto Gucin, artista del ferro battuto. Tante figure e figurine, frati, artisti, artigiani, contadini, guardie che, prendendo spunto dal Catasto, animano le pagine del romanzo, dalle quali emerge un altro protagonista indiscusso: il numero. Alla numerologia Lugli ha dedicato nel 2005 uno studio di archeologia della misura dal titolo "I numeri raccontano Carpi" rivelando tante, insospettabili relazioni che collegano planimetrie e architetture degli edifici del centro. Le si ritrovano



Peso:62%

anche in questo romanzo, ma in una forma più sofisticata e segreta, quasi che il numero e la misura fossero idee platoniche impresse e nascoste nel reale e dalla cui scoperta, a volte casuale, altre volte ragionata, nascono invenzioni e innovazioni: in una parola, il progresso e lo sviluppo. Perché la Carpi corale, solidale e abituata a lavorare insieme che fa da sfondo alle vicende del romanzo ("Non volevo scrivere un saggio, ma un racconto basato su deduzioni ragionevoli") è una

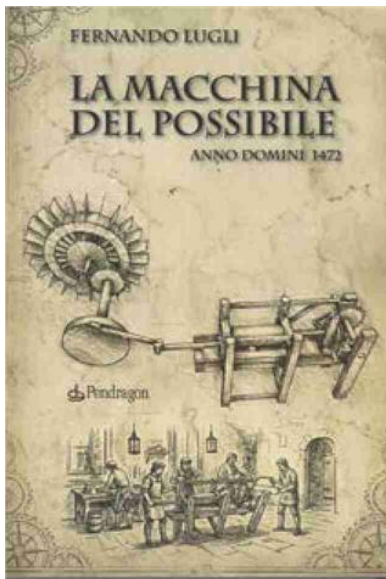
città che cresce, che viaggia e commercia, che sostituisce le costruzioni vecchie con nuovi materiali, che in quel 1472 effettua 25 compravendite sulle 700 abitazioni complessive (si conterà appena una compravendita solo otto anni dopo, per effetto di una carestia), da dove si parte, ma dove arrivano, per esempio da Ferrara, Mantova, Venezia, dal bergamasco e anche da Svizzera e Germania, maestranze qualificate, come architetti e artisti, evidentemente attratti dal grande fervore

edilizio. C'è dunque immigrazione e volontà di integrazione, a superare i timori di furti di lavoro e sconvolgimento di abitudini. Come c'è curiosità e passione per le nuove tecnologie portatrici però del dubbio che possano prevalere sulla volontà dei loro stessi inventori. E qui si capisce che Lugli, scrivendo della città del XV secolo e auspicandone la ripresa del fervore comunitario, ha alluso un po' anche al nostro tempo.

FLORIO MAGNANINI



L'ingegner Fernando Lugli, la copertina del libro e la ricostruzione con l'IA di come doveva essere via Trento Trieste secondo il Catasto



Peso:62%

I Pio e gli Estensi, tra amore e odio

Congiure e tradimenti reciproci tra due casate che per tre secoli si contesero il predominio di una parte della padania

DI FABRIZIO STERMIERI

È il primo ottobre del 1450. A palazzo Schifanoia a Ferrara la tensione è alta. Leonello d'Este, signore della città, è morto senza eredi e senza indicare il suo successore nel governo di Ferrara. Lui, figlio illegittimo, era stato legittimato in via testamentaria alla successione del padre, Niccolò III. Anche Borso – che è quello che freme a palazzo Schifanoia – è figlio illegittimo di Niccolò ma, assieme a lui, ambiscono alla successione altri due fratelli, minori sì d'età rispetto a Borso, ma che possono vantare discendenza legittima da Rizzarda di Tommaso di Saluzzo, moglie legale dell'avo defunto. Accanto a Borso, tra gli uomini del suo seguito, c'è un anche un cavaliere carpigiano: Leonello Pio, condottiero d'armati, come lo era stato suo padre Alberto a cui i Savoia avevano concesso di aggiungere al proprio nome il patronimico sabauda. Leonello era capitano come Borso a suo tempo era stato capitano di cento lance al servizio dei veneziani e poi dei signori di Milano. Avevano dunque avuto esperienze in comune sul campo e per il Pio, "signorotto di campagna", affiancarsi al cadetto del signore di Ferrara era stato facile e in un certo senso naturale. Così anche Leonello fece festa con il suo amico Borso quando a palazzo giunse la notizia che, a dispetto di qualche cavillo

legale, il Consiglio del Comune aveva deciso all'unanimità di dare a Borso d'Este le chiavi della città e affidargli i destini di Ferrara. E, forse, anche Leonello Pio, assieme a Manfreda da Correggio e a Corrado da Fogliano, che quell'ottobre del 1450 erano con lui a palazzo Schifanoia, sono stati ritratti con Borso nel gruppo dei cortigiani che attorniano il nuovo duca, immortalati sulle pareti del famoso salone dei Mesi, dal pittore Vincenzo del Cossa.

Tra gli Este, provenienti da un piccolo castello delle campagne padovane, e i Pio, a loro volta signorotti del contado modenese, c'era già, all'epoca di Borso d'Este, una secolare storia di rapporti d'odio e d'amore, di fratellanza d'armi e di contese feudali per il predominio su sempre nuovi possedimenti. Nel Trecento gli Este avevano avuto predominio su Ferrara che, all'epoca, era una città di secondaria importanza, ma ambivano a estendere il loro potere anche su Modena e Reggio nella cui area i Pio da tempo signoreggiavano (a Modena già agli inizi del XII secolo sono annotati Podestà di questa famiglia), contrastando poi i mantovani di Passerino Rinaldo Bonaccorsi, ottenendo privilegi dall'Imperatore Ludovico il Bavaro. Nel 1330, Giovanni re di Boemia sceso in Italia, diede le chiavi di Modena in mano a Manfreda Pio, facendo cavaliere Guido Pio e concedendo il "mero e misto imperio e la potestà della

spada" a Manfreda per il castello di Carpi. Le cose cambiarono alcuni anni dopo: ridimensionato il potere dei Pio in Modena (che si concentrarono su Carpi), fu agli Estensi che il Comune di Modena fece riferimento per togliersi d'impaccio nelle frequenti scaramucce che contrapposero per decenni modenesi e bolognesi. Sta di fatto che a Ferrara, ancora ai tempi di Borso e poi per tutto il Rinascimento, i Pio erano di casa, ma non sempre schierati dalla parte giusta e cioè dei vincenti. Sintomatica la famosa congiura contro Borso d'Este orchestrata dai figli di Galasso II Pio, consignore di Carpi, che ebbe il suo epilogo il 17 luglio 1469: i congiurati carpigiani, che credevano di poter contare sulla compiacenza del fratellastro di Borso, Ercole d'Este, nonché del sostegno niente di meno che dei Medici di Firenze e degli Sforza di Milano, vennero traditi e denunciati da Ercole (che si guadagnò così la successione a Borso alla guida di Ferrara) e furono tutti catturati. Gianmarco e Gianludovico Pio furono giustiziati, gli altri finirono in prigione per molti anni o mandati in esilio dopo che



Peso:81%

le loro proprietà furono spartite tra il marchese di Mantova e gli altri fratelli Pio che erano rimasti fedeli alla casata estense e cioè Marco e Leonello, padre del futuro principe letterato Alberto III.

Alla morte di Borso, nel 1471, Ferrara passò al fratello Ercole (che assunse il nome di Ercole I): Anch'egli ebbe a sua volta rapporti di volta in volta amichevoli e travagliati con i nostri signori di Carpi che nel frattempo erano diventati Alberto (figlio di Lionello) e Giberto (figlio di Marco). I riottosi cugini ebbero modo di litigare tra loro lungamente, Alberto appoggiandosi al marchese Gonzaga di Mantova, Giberto al cognato Bentivoglio di Bologna, cosicché alla fine Ercole barattò la metà di Carpi di Giberto con Sassuolo ed altri

castelli e divenne proprietario e consignore di Carpi assieme ad Alberto.

La storia ci dice che Alberto mal digerì la spartizione, ma sopportò fino a quando, morto Ercole e succedutogli Alfonso (che non gli era mai stato molto simpatico) riuscì a farsi assegnare dall'Imperatore Massimiliano I l'intero possesso di Carpi. Cosa che a sua volta non venne digerita da Alfonso il quale si impose di diventare acerrimo nemico di Alberto Pio. Il Pio non fu da meno e in varie occasioni diede filo da torcere all'Estense, forte delle sue amicizie con pontefici e grandi signori. Ma Alfonso tanto fece e tanto brigò fino a che, persa la contea di Carpi da Alberto che aveva sostenuto i francesi contro gli imperiali, ottenne dall'Imperatore Carlo V la fine

della signoria Pio su Carpi acquistandola per centomila ducati d'oro, come ricorda ai posteri Paolo Giovio nella sua "La vita di Alfonso da Este duca di Ferrara": *Fece ancora Cesare un altro gran beneficio ad Alfonso donandogli il castel di Carpi del quale aveva litigato sì lungamente esso, Alfonso, con Alberto Pio. E lo investì con grandissimi privilegi della legittima e giuridica possessione di quello, per essere caduto delle ragioni del feudo Alberto, il quale accostandosi alla parte francese, era stato condannato d'aver offeso la Maestà Imperiale. E per questa benignità, mandò Alfonso a donare in nome di mancia, centomila ducati al fisco di Cesare.*



Il duca Borso con il suo buffone mascherato e i gentiluomini della sua corte
Sotto: Vincenzo dal Cossa, decorazione della parete est del salone dei Mesi di Palazzo Schifanoia, Ferrara 1470.



Peso:81%



Peso:81%